

info@

Occasioni, diritti, informazioni per i dipendenti pubblici a cura della Funzione Pubblica della provincia di Monza e Brianza

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

DALLA PARTE *Giusta*



Un voto chiaro. Le scelte da fare

di Ermes Riva

Segretario Generale Cgil Monza e Brianza

È bene, anche rispetto ai tentativi ancora, e purtroppo, in atto di non riconoscere l'esito del voto, e trarne quindi le necessarie conseguenze, rendere espliciti alcuni punti fermi e indicare alcune scelte che ci dovranno impegnare nei prossimi mesi.

Il primo punto fermo non può che essere il riconoscimento dell'esito finale del voto, tanto più dopo la certificazione della Corte di Cassazione: il centro sinistra ha vinto il confronto elettorale, per pochi voti, ma ha vinto. Non riconoscere questo primo dato mette in discussione le regole su cui si basano le modalità delle elezioni democratiche ed i rapporti tra i diversi schieramenti. È un gradino ulteriore verso il cambiamento della nostra Costituzione materiale, delle regole cioè della convivenza civile e della democrazia parlamentare. Il voto merita invece ben altra riflessione: l'elevato numero di votanti testimonia di una intatta fede democratica del popolo italiano, la riduzione delle schede bianche o nulle dice di una consapevolezza del valore del voto superiore al passato, il voto giovanile, maggiormente orientato verso il centro sinistra, è un dato rilevante che fa uscire l'immagine del mondo giovanile dagli stereotipi in cui si voleva rinchiodarlo.

Il secondo punto fermo è che il nostro Paese ha bisogno di un Governo forte e che sia messo rapidamente in condizione di lavorare: questo è ciò che chiediamo alla coalizione che ha vinto. Per noi, per la Cgil, non sono possibili grandi coalizioni o governi estemporanei. La situazione che il Governo Berlusconi, ed il suo ministro dell'economia Tremonti, lasciano in eredità è talmente pesante e compromessa, da indurre gli organismi

internazionali, come il Fondo monetario, ad indicare l'esigenza di interventi immediati sul versante economico-finanziario e del bilancio pubblico. Qualcuno parla di una manovra correttiva di circa 7 miliardi di euro: non è allora fantapolitica pensare che Berlusconi cerchi di fermare l'attenzione ancora sul voto invece che sulle cose da fare per nascondere una situazione così difficile, e che vede la responsabilità precisa del suo Governo uscente. Bisogna guardare avanti, alle cose da fare, alle risposte da dare ad un Paese in difficoltà, nella piena legittimità del governo che nasce dalla coalizione che ha vinto le elezioni e sulla base del programma che quella coalizione ha presentato. La Cgil pensa che su questi temi bisogna concentrare l'attenzione, e ha perciò definito una posizione coerente con le scelte del recente Congresso nazionale.

La priorità, per noi, sta nella lotta per affermare una qualità alta dello sviluppo economico e che combat-

ta la precarietà del lavoro. Intervenire perciò, come ha anche affermato Romano Prodi, per ridurre il cuneo fiscale è una scelta condivisa e condivisibile, che deve andare a vantaggio sia delle imprese che dei redditi da lavoro e delle pensioni. Non ci può essere, questo il senso delle nostre scelte, una politica dei due tempi, prima i sacrifici e poi la ripresa, perché questa politica è oggi improponibile socialmente e sbagliata dal punto di vista economico: per favorire la ripresa, ed una ripresa che deve significare nuovo sviluppo economico, ci vogliono sicuramente investimenti qualificati che si devono però accompagnare all'aumento della capacità di spesa dei lavoratori e dei pensionati. Una maggiore qualità dello sviluppo economico ha come condizione necessaria una migliore qualità del lavoro: per questo è necessario intervenire sul livello ormai drammatico della precarietà del lavoro, cancellando la filosofia e la prassi della legge 30, ed introducendo nuovi criteri di riferimento come quello del lavoro a tempo indeterminato come modalità di lavoro normale. Lotta alla precarietà, sviluppo economico e politica fiscale sono i tre punti che la Cgil ha indicato come centrali e prioritari nelle scelte che il futuro governo di centro sinistra dovrebbe compiere. Ma, insieme a tutto ciò, per la Cgil c'è la priorità del referendum costituzionale per battere la proposta di modifica della Costituzione approvata dal Governo di centro destra e più nota come devolution. La Cgil è stata una delle protagoniste nella raccolta delle firme per poter fare il referendum, la Cgil vuole continuare ad essere protagonista nell'affermazione del No al prossimo referendum: per difendere fino in fondo i valori e le regole democratiche sancite nella Costituzione e frutto della Lotta di Liberazione.

Si completa la segreteria della nostra CdLT.

Al Segretario Generale Ermes Riva si affiancheranno i neo segretari Annalisa Radice e Pietro Albergoni e i confermati Roberto Contardi e Michele Giandinotto. Così ha deciso il comitato direttivo della Cgil comprensoriale nel corso della riunione del 12 Aprile u.s.. Alla nuova segreteria i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Un ospedale nuovo a Vimercate. Perché?

di Massimo Pedersoli

// L'Hospitale di San Damiano, nato nell'anno 833, ha una storia millenaria: così è presentato l'Ospedale nel "sito" dell'Azienda Ospedaliera di Vimercate. Ben radicato nel territorio, da anni aveva fornito servizi senza antagonisti "privati", alla città di Vimercate ed alla vicina Brianza. L'Ospedale, di medie dimensioni, e con prestazioni appena sufficienti per le esigenze locali era impreparato a diventare il "presidio" centrale di un'Azienda Ospedaliera geograficamente troppo vasta come la Regione lo volle nel 1998. Da anni attendevamo che qualcuno si accorgesse che "centralizzarla" a Vimercate con così pochi mezzi sarebbe stato logico quanto fare giocare Milan o Inter all'Arena o la Roma al Colosseo. Un'attesa vana, riempita da un'insalata di vuote parole "manageriali", condita con il peggiore stile di direzione e di relazione con il personale che la storia dell'ospedale ricordi. Oggi, invece di rafforzare e razionalizzare l'esistente, ci impongono un **ospedale nuovo**, più grande e molto più esposto ad "interessi privati". Il nuovo gruppo di medici della Cgil ha già espresso molte riserve, chiedendo subito un piano di sviluppo del "vecchio" ospedale, perché alla popolazione non sia presentato come soluzione di ogni problema e "specchietto per allodole" il futuro ospedale. Invece il vecchio **pronto soccorso** con "etichetta di Dipartimento d'Emergenza" resta cadente e scadente, si "chiudono" reparti ogni anno per risparmiare e, nonostante la disperata mancanza di

segue a pagina 4

La strada tortuosa dei contratti del P.I.

di Pietro Occhiuto

Gli aumenti di stipendio che circa la metà dei dipendenti pubblici stanno ancora aspettando di ricevere non avranno l'approvazione della Corte dei Conti. Al momento i magistrati contabili hanno espresso il loro no soltanto per uno dei contratti in esame: quello del parastato, cioè degli Enti Previdenziali (in Brianza gli enti interessati sono Inps ed Inail). Ma viene data quasi per scontata la bocciatura dei contratti della Sanità Pubblica, degli Enti Locali e delle Agenzie fiscali.

È anche vero che gli effetti di tale bocciatura potrebbero essere realmente minimi. La Corte dei conti infatti deve soltanto certificare gli accordi già firmati, deve cioè garantire che gli aumenti concessi abbiano adeguata copertura finanziaria. Se la Corte dei Conti da una certificazione negativa il contratto si potrebbe applicare lo stesso. Ad assumersi la responsabilità dell'applicazione saranno le Amministrazioni coinvolte: Governo, Regioni, Comuni ed Agenzie fiscali.

Usare il condizionale è d'obbligo e circa 2000 dipendenti pubblici

segue a pagina 4

Tfr e fondi pensione complementare nel P.I.

di Giovanna Piccoli

Il giorno 2/3/2006 presso la sede dell'Aran è stato sottoscritto, con le oo.ss. confederali, l'accordo quadro sul superamento del termine, già differito al 31/12/2005, per l'esercizio dell'opzione per l'iscrizione ai fondi pensione complementare per i dipendenti pubblici, il quale è stato ora fissato al **31 dicembre 2010** salvo diverse disposizioni legislative o successive proroghe da concordare.

Come ricorderete, l'A.Q.N. del 29/7/1999 e i successivi Dpcm, hanno disciplinato l'introduzione, anche nel pubblico impiego, del trattamento di fine rapporto regolato dall'art. 2120 del codice civile e l'istituzione di forme di previdenza complementare alle quali possono aderire i dipendenti pubblici interessati.

La disciplina del T.f.r. trova immediata applicazione nei confronti dei dipendenti assunti a decorrere dal 1/1/2001, mentre i dipendenti assunti antecedentemente a tale data potranno essere assoggettati al regime di T.f.r. solo a seguito di esercizio dell'opzione per l'iscrizione ai fondi pensione.

Totalizzazione dei periodi assicurativi

di **Ezio Cigna**

Il 19 gennaio è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto legislativo attuativo della legge delega, in materia di totalizzazione dei periodi contributivi. La platea dei beneficiari alla totalizzazione sono gli iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria, ai Fondi Sostitutivi, Esclusivi ed Esonerativi della stessa, alle Casse di Previdenza degli Avvocati e Procuratori Legali, dei Dottori Commercialisti, dei Geometri, degli Ingegneri e Architetti, dei Notai, dei Ragionieri, dei Farmacisti, dei Veterinari, dei Medici e dei Consulenti del Lavoro, gli iscritti alla Gestione separata Inps e gli iscritti al fondo clero.

La totalizzazione si attiva a domanda, è irrevocabile e deve riguardare tutti i periodi assicurativi per intero. La totalizzazione è finalizzata al conseguimento della pensione di vecchiaia di inabilità e indiretta ai superstiti. Per la pensione di vecchiaia a condizione che il richiedente possa far valere almeno 65 anni di età e anzianità contributiva di almeno 20 anni o, indipendentemente dall'età, un'anzianità contributiva di almeno 40 anni.

Per la pensione di inabilità in base ai requisiti richiesti nella forma pensionistica di iscrizione al verificarsi dello stato invalidante. È bene precisare che la pensione di inabilità da totalizzazione non può essere presentata dai superstiti.

La totalizzazione è ammessa per i periodi assicurativi non coincidenti di durata inferiore a 6 anni. Inoltre, la totalizzazione deve riguardare tutti e per intero i periodi assicurativi. Qualora sia stato adottato un provvedimento di ricongiunzione relativo ad una domanda presentata anteriormente al 2006, l'interessato potrà comunque esercitare la facoltà di totalizzazione e, contestualmente, richiedere la restituzione delle somme versate a titolo di ricongiunzione, maggiorate degli interessi legali, a condizione che non sia stato effettuato il pagamento integrale delle rate.

La pensione in regime di totalizzazione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda per la pensione di vecchiaia, mentre, per la pensione indiretta ai superstiti dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa. La domanda di totalizzazione deve essere presentata all'ultima cassa previdenziale d'iscrizione del lavoratore o del dante causa. Il pagamento degli importi liquidati delle singole gestioni è effettuato dall'Inps, che stipula con gli enti interessati apposite convenzioni. Pur vigendo il criterio della liquidazione pro-quota, secondo il quale ciascuna gestione liquida la quota di spettanza secondo i propri criteri, il calcolo sarà interamente **contributivo**.

Eventuali domanda di totalizzazione presentate nel precedente regime normativo ed ancora pendenti, verranno trattate secondo i principi previgenti.



La malattia nel comparto pubblico

di **e.c.**

Il dipendente di enti locali e sanità non in prova, assente per malattia, ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo di diciotto mesi. Si conteggiano per la maturazione del predetto periodo, tutte le assenze per malattia intervenute negli ultimi tre anni.

Superato il periodo di diciotto mesi di malattia, al lavoratore che ne faccia richiesta può essere concesso di assentarsi per un ulteriore periodo di diciotto mesi, previa richiesta del dipendente all'accertamento delle sue condizioni di salute.

Quindi, l'amministrazione sottoporrà il dipendente, ad una visita presso l'unità sanitaria locale competente, al fine di stabilire la sussistenza di eventuali cause di assoluta e permanente inidoneità fisica a svolgere qualsiasi proficuo lavoro.

Superati entrambi i periodi, non c'è più alcuna possibilità di rimanere in malattia e il lavoratore viene sottoposto ad un ulteriore accertamento sanitario nella quale può essere giudicato idoneo o meno al proprio profilo professionale.

Nel caso in cui il lavoratore viene riconosciuto idoneo a proficuo lavoro ma non allo svolgimento delle mansioni del proprio profilo, l'ente compatibilmente con la sua struttura organizzativa e con le disponibilità organiche, può utilizzarlo in mansioni equivalenti a quelle del profilo rivestito. Invece, nel caso in cui il dipendente sia dichiarato permanentemente inidoneo a svolgere qualsiasi proficuo lavoro, l'ente può procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro (corrispondendo al dipendente l'indennità di mancato preavviso).

I periodi di assenza per malattia per i primi diciotto mesi non interrompono la maturazione dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti.

Il trattamento economico spettante al dipendente che si assenta per malattia è dell'intera retribuzione per i primi nove mesi, per i successivi tre mesi il novanta per cento della retribuzione, per i successivi sei mesi il cinquanta per cento della retribuzione, mentre, per il periodo successivo al diciottesimo mese non vi è retribuzione. Occorre però sottolineare che per patologie gravi che richiedono terapie salvavita ed altre assimilabili come ad esempio il trattamento riabilitativo per i soggetti affetti da Aids, sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia i relativi giorni di ricovero ospedaliero e di day-hospital ed i giorni di assenza dovuti alle citate terapie, se certificati dalla competente azienda sanitaria Locale o Struttura Convenzionata. Ovviamente, in tali giornate il dipendente ha diritto all'intera retribuzione.

Per informazioni ulteriori rivolgersi a:
Ezio Cigna ezio.cigna@cgil.lombardia.it
Carlo Zappa carlo.zappa@cgil.lombardia.it

Gli Uffici Inca Cgil

L'ufficio Comprensoriale

Monza – Via Don Minzoni, 11 ☎ 039/2731261

Orari per il pubblico: LUN-GIO-VEN 9.00/12.00 - 15.00/18.30
MAR 9.00/15.00 MER 12.30/18.30

scrivi all'Inca di Monza: brianza@inca.it

Gli uffici zionali

Carate Brianza – P.zza Risorgimento, 3 ☎ 0362/905991

responsabile ufficio: Augusto Guidi

Orari per il pubblico: LUN-MAR-VEN 9.00/12.30 MER 14.30/18.30

scrivi all'Inca di Carate: carate-brianza@inca.it

Cesano Maderno – Corso Libertà, 70 ☎ 0362/501109

responsabile ufficio: Alberto Cazzaniga

Orari per il pubblico: LUN-VEN 14.30/18.30 MAR-MER-GIO 9.00/12.00

scrivi all'Inca di Cesano: cesano-maderno@inca.it

Desio – Via F.lli Cervi, 25 ☎ 0362/622016

responsabile ufficio: Ermanno Busnelli

Orari per il pubblico: LUN 14.30/18.30 MAR-GIO-VEN 9.00/12.00
MER 9.00/12.00 e 14.30/18.30

scrivi all'Inca di Desio: desio@inca.it

Seregno – Via Umberto I, 49 ☎ 0362/230106

responsabile di zona: Antonio Topputo

Orari per il pubblico: LUN-MAR-MER 15.00/18.30 VEN 9.00/12.30

scrivi all'Inca di Vimercate: seregno@inca.it

Vimercate – Piazza Marconi, 7 ☎ 039/6083399

responsabile ufficio: Simone Lauria

Orari per il pubblico: LUN 14.30/18.30 MER 9.00/12.00 - 14.30/18.30
MAR-GIO-VEN 9.00/12.00

scrivi all'Inca di Vimercate: vimercate@inca.it

Lissone – Via San Giuseppe, 25 ☎ 039/480229

responsabile ufficio: Carla Cozzolino

Orari per il pubblico: LUN 14.30/18.30 GIO-VEN 9.00/12.30

scrivi all'Inca di Lissone: lissone@inca.it

Spi Cgil Brianza

Monza – Via Melette di Gallio, 4; ☎ 039-2726330; 039-2726328; Fax 039/2724872

Orari per il pubblico: dal Lunedì al Venerdì 09.00-12.30

Scrivi allo Spi Brianza: spi@mz.lomb.cgil.it

Servizio pensioni dipendenti pubblici a cura dello Spi-Cgil

Ospedale S. Gerardo di Monza

2° martedì del mese dalle ore 10 alle 12
4° martedì del mese dalle ore 10 alle 12

Ospedale di Desio

3° mercoledì del mese dalle ore 15 alle 18

Ospedale di Vimercate

1° mercoledì del mese dalle ore 14 alle ore 16



25 aprile 2006



di Anna Martino

Il 25 aprile quest'anno cade in un momento particolare.

Oltre all'usuale ricorrenza che riporta alla nostra memoria i sacrifici ed i fatti che hanno ridato dignità all'Italia e agli italiani, oggi è necessario più che mai riflettere sui contenuti sociali e politici che hanno caratterizzato la Resistenza. I valori per cui si sono battuti i nostri padri, la riconquista della libertà e della democrazia, il riconoscimento del voto alle donne, e soprattutto la stesura della Carta Costituzionale, sono temi di estrema attualità.

Proprio oggi usciamo da un quinquennio in cui si è tentato di stravol-

gere tutto. Persino la nostra Costituzione è stata considerata "roba vecchia".

In nome del dio MERCATO tutto è diventato lecito, i principi della solidarietà e dell'uguaglianza tra gli uomini, i diritti civili, la dignità dei lavoratori, possono essere tranquillamente calpestati.

Ma la cosa più grave è l'attacco alle Istituzioni cui stiamo assistendo soltanto perché una certa parte politica non vuole arrendersi all'evidenza dei fatti.

La recente vittoria dell'Ulivo ha svelato la vera faccia antidemocratica di chi pretende ad ogni costo di ribaltare l'esito democratico di libere elezioni.

Questo significa che bisogna stare sempre all'erta. I diritti, una volta conquistati, devono sempre essere difesi con le unghie e coi denti.

Ecco perché il 25 Aprile non rappresenta solo la nostra memoria storica, oggi significa anche ribadire con forza, attualizzandoli, tutti i principi morali cui la Resistenza si è ispirata.

Negli ultimi anni abbiamo avuto proposte da sogno: lavoro per tutti, crescita economica, programmi televisivi divertenti, e chi più ne ha più ne metta.

Al di là delle bugie dichiarate però, la gente comune ha dovuto costantemente fare i conti con una realtà fatta di difficoltà ad arrivare alla fine del mese, di un futuro per i propri figli compromessa dal lavoro precario, con lo stato sociale ridotto all'osso, con i servizi alla persona sempre più costosi per i bimbi e gli anziani.

Di fronte ai fatti e non alle parole è stata data una risposta elettorale e, anche se non accettata dai pendenti, è pur sempre quella che determinerà il nuovo parlamento.

Questo è ciò che le regole democratiche vigenti stabiliscono e sono proprio le regole che noi col 25 aprile vogliamo difendere.

Legge 80: accertamenti invalidità civile

di e. c.

È stata pubblicata l'11 marzo 2006 in Gazzetta Ufficiale la legge n.80/2006, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento della pubblica amministrazione.

Al comma 1 dell'articolo 6, si invitano le Regioni ad adottare le disposizioni necessarie per prevedere l'unificazione delle procedure di accertamento medico legale ai fini del riconoscimento di invalidità civile, cecità, sordità, nonché quelle per l'accertamento dell'handicap e dell'handicap grave (di cui agli articoli 3 e 4 della legge 5 febbraio). La previsione mira ad eliminare alcuni ostacoli burocratici, permettendo alle persone con disabilità di sottoporsi alla visita di accertamento una sola volta per certificare il proprio stato, ed accedere così a tutti i benefici previsti. Tra i benefici a cui si può accedere con tali certificazioni, se spettanti, ricordiamo l'accesso al collocamento mirato, la fruizione di congedo e permessi per i lavoratori dipendenti, il divieto di trasferimento della sede di lavoro senza il consenso, il divieto di lavoro notturno, la maggiorazione contributiva, le agevolazioni fiscali (per veicoli, ausili, tecnologie informatiche), i contributi per l'abbattimento di barriere architettoniche, l'esenzione ticket, la pensione da invalido civile. Il comma 3 bis - introdotto con emendamento alla Camera - riguarda i malati



oncologici, che dovranno essere sottoposti ad accertamento con un iter di accertamento accelerato dell'invalidità civile ovvero dell'handicap che deve essere effettuato dalle commissioni Asl entro 15 giorni dalla data della domanda, e potranno godere degli esiti di tale accertamento con efficacia immediata. Permane il dubbio se le commissioni delle Aziende Asl preposte debbano quindi rilasciare immediatamente il verbale di accertamento all'interessato, o, seguendo l'iter ordinario, debbano prima inviarlo per verifica alle commissioni periferiche, che possono sospendere gli effetti fino all'esito di ulteriori accertamenti. Vi potrebbe essere quindi la possibilità che la commissione di verifica possa intervenire anche in un secondo tempo cioè successivamente al godimento dei benefici, sospendendo il diritto allo stesso godimento ai fini di acquisire ulteriori accertamenti sanitari.

Le nuove disposizioni sulle professioni sanitarie

di Giovanna Piccoli

Sulla Gazzetta Ufficiale del 17/2/2006 è stata pubblicata la legge n. 43 del 1° febbraio 2006 "Disposizioni in materia di professioni infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione e delega al Governo per l'istituzione dei relativi ordini professionali".

Elenchiamo i punti principali di questa legge:

Conseguimento del **titolo universitario** rilasciato a seguito di esame finale con valore abilitante all'esercizio della professione, **quale condizione per l'esercizio delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, previste dalla legge 251 del 10 agosto 2000 e dal Decreto M. Sanità del 29 marzo 2001 n. 182 (individuazione della figura del tecnico della riabilitazione psichiatrica).**

Il titolo universitario è valido sull'intero territorio nazionale ed è rilasciato a seguito di un percorso formativo da svolgersi in tutto o in parte presso le aziende e le strutture del Servizio sanitario nazionale. Gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea sono definiti con uno o più decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. L'esame di laurea ha valore di esame abilitante all'esercizio della professione.

L'iscrizione all'albo professionale è obbligatoria anche



per i pubblici dipendenti ed è subordinata al conseguimento del titolo universitario abilitante, salvaguardando comunque il valore abilitante dei titoli già riconosciuti come tali alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di istituire, per le professioni sanitarie sopra elencate, i relativi ordini professionali. I Collegi professionali esistenti saranno trasformati in ordini professionali, prevedendo l'istituzione di un ordine specifico, con albi separati per ognuna delle professioni previste dalla legge 251 del 2000, per ciascuna delle seguenti aree di professioni sanitarie: area delle professioni infermie-

ristiche, area della professione ostetrica, area delle professioni della riabilitazione, area delle professioni tecnico-sanitarie, area delle professioni tecniche della prevenzione.

Per i **profili delle professioni sanitarie** può essere istituita la **funzione di coordinamento**.

L'eventuale conferimento di incarichi di coordinamento ovvero di incarichi direttivi comporta per le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche, l'obbligo contestuale di sopprimere nelle piante organiche di riferimento un numero di posizioni effettivamente occupate ed equivalenti sul piano finanziario. I criteri e le modalità per l'attivazione della funzione di coordinamento in tutte le organizzazioni sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private, sono definiti entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con apposito accordo, tra il Ministro della salute e le regioni.

L'esercizio della funzione di coordinamento è espletato da coloro che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) master di primo livello in management o per le funzioni di coordinamento nell'area di appartenenza; b) esperienza almeno triennale nel profilo di appartenenza. E' valido per l'esercizio della funzione di coordinatore, il certificato di abilitazione alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica, incluso quello rilasciato in base alla pregressa normativa.

La vignetta



La dura eredità ambientale del Governo Berlusconi

di Marco Paleari

Lo sciopero dei lavoratori dell'igiene ambientale dello scorso 27 gennaio non è servito a fermare l'ennesima pessima controriforma in materia di "AMBIENTE" voluta dal governo Berlusconi. Una controriforma cattivissima, valutata così anche dal Presidente Ciampi il quale si era rifiutato, in prima battuta, di controfirmarla rispedendola al mittente per una diversa valutazione.

Rispedito il provvedimento per la seconda volta al Quirinale, il Capo dello Stato non si è potuto esimere dal firmare il decreto che per la sua entrata in vigore, attende esclusivamente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Questo nuovo scempio, getta tutto il settore nella più profonda preoccupazione infatti il decreto legislativo distrugge tutta la legislazione esistente a tutela dell'ambiente.

Tra l'altro tutto il percorso di costruzione del decreto è stato caratterizzato dall'atteggiamento irresponsabile del Governo, il quale ha sempre rifiutato il confronto con i sindacati e con le Regioni.

Nel merito la controriforma va a vantaggio di chi guarda all'ambiente come limite e problema da superare per lo sviluppo economico e non come valore prezioso da salvaguardare, prevedendo l'abbassamento degli standards di qualità esistenti a tutela dell'ambiente; riscrive il concetto di rifiuto, svuotando il principio di precauzione e responsabilità solidale, derubrica il reato di abbandono e, più in generale, di

danno ambientale, introducendo il concetto che "chi inquina non paga", senza contare la possibile ricaduta data dalla gestione illecita dei rifiuti stessi da parte della criminalità organizzata che avrà a disposizione leggi meno vincolanti. Vengono introdotti commistioni e sovrapposizioni fra i diversi livelli istituzionali, operando di fatto una completa deresponsabilizzazione dei soggetti preposti alla difesa dell'ambiente; cancella la partecipazione delle comunità locali, in particolare per quanto attiene alla programmazione ed autorizzazione dei nuovi impianti e discariche e la verifica, attraverso l'adozione della carta dei servizi, come elemento di riscontro della qualità del servizio svolto alle comunità. Si distruggono anni di politiche industriali del settore dell'igiene ambientale, che avevano portato alla crescita di aziende sane, di servizi di qualità e di tutele contrattuali per gli operatori e le operatrici del settore, che avevano al centro la ricomposizione del ciclo integrato dei rifiuti. Infatti, la mancanza completa di qualsiasi criterio per la qualificazione delle imprese di smaltimento è il tratto evidente delle "caratteristiche" che le stesse dovranno avere; la frantumazione del ciclo produrrà prevedibili dumping contrattuali, peraltro già contenuti nel provvedimento che cancella di fatto tutte le "clausole sociali" conquistate nel settore, a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici.

Il sindacato tutto, in particolar modo la Funzione Pubblica Cgil, ha ribadito la contrarietà ad un decreto che destruttura tra l'altro anche il siste-



ma dei rifiuti nel nostro Paese, rendendolo più inefficiente e confuso e indebolendo le tutele per la collettività.

Oltre a ciò vengono penalizzate le imprese più efficienti, attraverso la scelta pregiudiziale delle gare, e si mettono a repentaglio le condizioni dei lavoratori, non prevedendo esplicitamente la condizione del rispetto del contratto di settore.

La fretta ha prodotto un atto contraddittorio e confuso che doveva assolutamente essere emanato prima delle elezioni e che infatti arriva 5 giorni prima delle stesse.

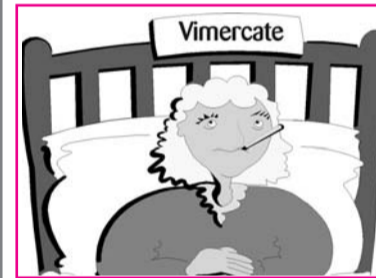
E' chiaro che il Sindacato continuerà l'azione di contrasto a norme così inique e che dovrà proseguire l'iniziativa per una sostanziale correzione del decreto stesso o per la non attuazione delle parti più negative.

E' altresì evidente la rilevanza dell'assetto governativo che è uscito dalle urne il 9 e 10 aprile, che impone un percorso nella prosecuzione di quelle iniziative atte a rivedere lo scempio che produrrà la nuova **delega ambientale**.

seguono dalla prima pagina

Un ospedale nuovo a Vimercate. Perché?

medici e infermieri e la quantità spaventosa di "straordinari", si offre solo lavoro precario od a tempo determinato a pochi medici e infermieri che presto fuggono per non essere sfruttati ed offesi nei propri diritti. Qui la battaglia della "Cgil - Medici" è per soluzioni serie, concrete, immediate e per capire in anticipo quanto "privato" (fondazioni, esternalizzazioni, appalti) si vorrà per fare funzionare in un nuovo costosissimo ospedale ciò che non si è voluto fare funzionare nel vecchio. Gestito senza alcun criterio di efficacia ed efficienza. Noi proponiamo e difendiamo con forza, la visione socio-sanitaria di un servizio "pubblico" che recuperi il rapporto di fiducia tra l'ospedale e la "gente che ne ha bisogno" ed a cui spetti il compito di garantire e coordinare la prevenzione, la cura, la riabilitazione ed il reinserimento della **persona malata** nella sua famiglia e nella sua comunità.



La strada tortuosa dei contratti del P.I.

rischiano di non avere gli aumenti concordati e di dover aspettare altri mesi per poterli vedere in busta paga, come se l'attesa di 28 mesi senza rinnovo non fosse abbastanza.

I rinnovi dei contratti nazionali del pubblico impiego sono sempre stati molto macchinosi, ma mai come in questo caso il percorso è stato lungo e tortuoso. Gli aumenti di cui stiamo parlando devono coprire l'inflazione del biennio 2004-2005 nonché il recupero della perdita del potere d'acquisto subita nel biennio 2002-2003.

Per alcuni dei comparti del pubblico impiego, scuola e ministeri, i soldi sono arrivati nelle buste paghe dei dipendenti all'inizio del 2006, altri comparti, come appunto la sanità, gli enti locali, il parastato e le agenzie fiscali, sono invece ancora molto indietro ed è per questo motivo che le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale di questi ultimi comparti, per poter arrivare, nel più breve tempo possibile, ad una definizione di tutta questa partita.

Un futuro pubblico per i servizi sociali

di Pietro Occhiuto

Alla fine i continui attacchi al sistema delle Autonomie Locali, portati avanti in questi anni dal Governo Berlusconi stanno avendo non poche ripercussioni sulla gestione dei servizi comunali. Il drastico taglio imposto dal Governo centrale alle Amministrazioni locali - alla faccia della tanto declamata devolution - obbliga i Comuni a dover pensare ad una gestione diversa per i servizi comunali, con la possibilità non tanto remota di esternalizzare gli stessi. I servizi comunali interessati sono, neanche a dirlo, i servizi sociali.

Anche sul territorio brianzolo questi effetti si stanno vedendo; solo per fare alcuni esempi, due Comuni importanti, guidati da Giunte di diverso colore politico, stanno facendo i loro passi. Il Comune di Seregno ha deciso, senza neanche sentire i sindacati, di dare in gestione ai privati il centro di aggregazione giovanile mentre il Comune di Monza ha convocato le organizzazioni sindacali manifestando loro l'intenzione di esternalizzare alcuni centri socio-educativi comunali. Vorrei in questo articolo non considerare le affermazioni che i rispettivi Assessori hanno fatto a mezzo stampa e che hanno accompagnato le decisioni dei Comuni, affermazioni che però meritano di essere stigmatizzate, perché qui voglio trattare di quale destino potranno avere i servizi sociali dei



Comuni. Verranno tutti privatizzati o si potrà prospettare un loro futuro sempre all'interno della sfera pubblica?

La risposta, è chiaro, sarà determinata da quelle che saranno le scelte che il prossimo Governo Prodi dovrà attuare dando concretezza alle 281 pagine del programma elettorale. In questo programma si sostiene chiaramente il rilancio del ruolo pubblico nella gestione del welfare. Ma fin quando la legislazione non sarà cambiata cosa si deve fare? L'intenzione della Funzione Pubblica Cgil è chiara ed in linea con quanto detto nell'ultimo congresso: occorre trovare tutte le soluzioni affinché questi servizi rimangano nell'ambito pubblico. Per raggiungere questo obiettivo la legislazione attuale ci viene incontro dando la possibilità ai Comuni di consorzarsi per gestire dei servizi oppure costituire delle Istituzioni comunali che rimangono chiaramente legate con una sorta di cordone ombelicale al Comune stesso. Le soluzioni prospettate consentirebbero inoltre ad adeguare le dotazioni organiche, sempre striminzite, dei servizi alla persona. E' doveroso da parte delle organizzazioni sindacali riuscire ad elaborare una proposta da presentare alle Amministrazioni locali che vada verso questa direzione.

L'assistenza in mano ai privati

di Anna Martino

Le case di riposo in Brianza negli ultimi 3 anni, tranne quella di Desio, sono tutte trasformate da Ipub, ovvero enti pubblici, in fondazioni. Ciò significa che queste sono a tutti gli effetti soggetti di diritto privato. Ne consegue che tutta la gestione di una parte consistente dello stato sociale del nostro territorio è in mano ai privati.

Anche nell'ultimo congresso la Cgil ha espresso le proprie posizioni al riguardo. E' nostra convinzione che i servizi alla persona, i beni comuni, debbano rimanere inseriti in un contesto pubblico.

Qui in Brianza emergono già le prime difficoltà sorte alle ex Ipub che hanno optato per la privatizzazione. Il personale, che ancora oggi è soggetto al contratto di lavoro degli Enti Locali, ha subito forti ridimensionamenti. Nessuna cessazione è stata sostituita. Si è preferito l'utilizzo di personale di cooperative che viene inserito nell'organizzazione in modo assolutamente casuale, con inevitabile conseguente difficoltà a gestire persone anziane poco conosciute e con la necessità di dover poi ricorrere al personale stabile della struttura. È chiaro che da questa situazione il servizio nel suo complesso subisce forti disagi. I carichi di lavoro dei dipendenti è aumentato, spesso le Fondazioni hanno dovuto agire modificando l'orario di lavoro: per ragioni di contenimento dei costi il giorno di riposo settimanale è diventato uno soltanto anziché i due precedenti, limitando la possibilità di recupero psico-fisico degli operatori di un servizio così pesante. Gli ospiti sono tra coloro che maggiormente risentono di questo stato di cose. Devono adattarsi spesso ad essere in balia di persone sconosciute e spesso poco qualificate e dato, che la Fondazione ha come obiettivo primario il contenimento dei costi, l'insieme del servizio è ridotto al minimo. Tutto ciò non ha impedito ad alcuni anche l'aumento delle rette, già di per sé onerose. Questa è la fotografia attuale ma, ne siamo certi, la situazione non potrà altro che peggiorare. Proprio per questo motivo, e non solo per ragioni ideologiche, ribadiamo con forza la nostra opposizione alle scelte di privatizzazione dei servizi che devono assolutamente rimanere nell'ambito della gestione pubblica.

